

## ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—  
Semestre, 2.50  
Trimestre, 1.25  
Una copia cent. 8  
Estero il doppio

(Il Proletario)

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione  
Viale Carrara  
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

# La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

## Ai lettori.

La Redazione de „La Terra d'Istria“ avendo trovato un compagno giornalista, cui potrà affidare la direzione del nostro periodico, io la lascio dopo tre mesi, pregando tutti i lettori di volermi scusare, se in questo tempo non ho corrisposto perfettamente alle loro modeste pretese.

Ho cercato di fare sempre il bene del partito, non trascurando mai le aspirazioni della mia nazione, vilipesa in questa terra disgraziata.

Spero, che gli amici i nemici politici non mi faranno carico, se sono stati attaccati da „La Terra d'Istria“ in via politica o amministrativa, poiché facilmente comprenderanno, che io — lontano da qualsiasi astio personale — sono sempre stato animato dalle più nobili intenzioni del partito, al quale appartengo.

Ringrazio tutti i collaboratori e corrispondenti, e a tutti quei colleghi che hanno polemizzato onestamente con „La Terra d'Istria“, chiedo scusa, se qualche volta il mio temperamento mi suggeriva di adoperare una forma aggressiva, troppo violenta e li saluto tutti sinceramente.

10 di giugno.

Teseo Rossi.

## Ai lavoratori in tutta l'Austria

L'opera della riforma del diritto di voto viene inceppata nella commissione al suffragio — da un ostruzionismo lento e subdolo, ma non meno chiaro. I nemici del suffragio non vogliono che la commissione lavori. Sembra si creda che i lavoratori si sieno rassegnati a lasciar passare tranquilli, pazienti e senza lotta che la riforma venga sventata; diventa quindi sempre più probabile, che noi saremo costretti di dimostrare che è vero invece l'opposto.

Lavoratori, voi potete essere sicuri — che i vostri fiduciari tengono aperti gli occhi e che non lasceranno trascorrere il vero momento propizio. Purtroppo sembra che il tutto non accadrà senza grandi sacrifici; diminuirli è nostro dovere importantissimo. Perciò la rappresentanza del partito ha deciso, di dare da prima l'« ammonimento » e di proclamare « lo sciopero generale solamente nel caso estremo », onde — se le cose continuano a procedere come fin'ora — nelle prossime settimane verrà decretata l'astensione dal lavoro per tre giorni a Vienna e solo a Vienna. Vienna è il centro, a lei spetta il dovere e l'onore di precedere tutti nella agitazione.

Ai lavoratori di tutte le industrie in tutti i paesi fuori di Vienna va perciò questo avvertimento: Qualsiasi cosa abbia a succedere a Vienna, non si deve iniziare « sotto nessuna circostanza » lo sciopero generale, prima che dalle rappresentanze competenti non sia partito il segnale.

Se i signori nella commissione alla riforma elettorale si rifiutano di lavorare, per togliere al popolo il suo diritto, i lavoratori abbandoneranno la

voro per conquistare il diritto del popolo. Allora appena si vedrà chi resisterà più a lungo.

L'epoca dello sciopero di Vienna e i dettagli particolari verranno comunicati a tempo. L'odierna pubblicazione deve principalmente servire « per i compagni di tutte le provincie » a mantenersi calmi durante lo sciopero a Vienna e a badare « con la più severa disciplina » che fuori di Vienna il lavoro abbia a continuare.

Compagni di tutti i luoghi, frenate la vostra impazienza e aspettate tranquilli — fino a che il turno giunga anche a voi! »

Ai lavoratori di Vienna non abbisogna di rivolgere oggi nessuna parola di eccitamento: Essi supporteranno lieti il sacrificio d'una mezza settimana di lavoro adempiendo in piena misura il loro dovere di combattimento, come siamo certi e sicuri.

I lavoratori in Austria non si lasceranno ingannare nel loro diritto da intrighi sudici. Può la « corona » permettere che una piccola banda di « Junker », avvocati e canaglie, non tenga conto della sua volontà, che questa volta s'identifica con la volontà e il diritto dei popoli: può il « governo » osservare che i suoi « magnifici » discorsi e le assicurazioni vengano dileggiate. — ma i lavoratori non si piegheranno alla canaglia dei privilegiati e combatteranno per il diritto di voto universale, eguale e diretto con tutti i mezzi e fino all'estremo! »

Compagni, sapete ciò che noi attendiamo da voi; fate il vostro dovere.

Vienna, 6 giugno 1906.

Per l'esecutivo centrale

della democrazia socialista in Austria:

Ferdinando Skaret, Antonio Nemeč,

Ignazio Daszynski,

Antonio Hueber E. Pernerstorfer  
segret. delle organiz. capo del club par. soc.

È giusto. Il proletariato austriaco deve lottare con tutte le sue forze per conquistare il suffragio universale. E ai maneggiatori della politica ei deve dire: signori, badate che procrastinare e dilazionare vuol dire in certi casi turlupinare: e siccome io, proletariato, conscio dei miei diritti, non voglio lasciarmi menare per il naso da una schiera di politicanti, preceduti dal rumoroso tamburo delle promesse, vi avverto che sono disposto a tutto pur di ottenere quello che han già ottenuto i proletari degli altri paesi civili, cioè il diritto ad inviare al parlamento chi saprà difendere e tutelare i miei interessi di classe.

Così han già detto e ragionato molti lavoratori — specie i ferrovieri; — così debbono dire e ragionare quanti sentono il bisogno di conquistare un prezioso diritto; di debellare gli arcani della reazione; di diventare, insomma, « qualche cosa ».

Croati, italiani, ungheresi, tedeschi, slavi, boemi ecc. tutti devono essere concordi nel favorire, incanalare l'agitazione nazionale pro suffragio universale perchè, di fronte al comune diritto, debbono scomparire le medioevali pretese di egemo-

nia politica che ogni razza vuole avere sulle altre.

I lavoratori dell'Austria potranno strappare alla monarchia absburghe il diritto generale di voto solo quando — dimenticando di esser nati piuttosto al sud che al nord o viceversa — si convinceranno di esser tutti sfruttati e proletari e di aver diritto, perciò, ad essere rappresentati da uomini che — avendole conosciute — conoscono le loro miserie e le loro aspirazioni.

Tutte le classi abbienti hanno al parlamento degli uomini che difendono i loro interessi; e mentre esse, che rappresentano un'esigua minoranza della popolazione totale dell'Austria, dispongono di quattrocento e più deputati, il proletariato, composto di decine di milioni di individui, ne ha tredici soltanto!

« Chi non vede l'enorme ingiustizia di tale regime rappresentativo? Chi non sente il bisogno di modernizzarlo, di democratizzarlo? »

Si preparino, dunque, alla battaglia le classi lavoratrici e dicano forte ch'esse, agli indugi dei manipolizzatori della riforma elettorale, opporranno la civile protesta dello sciopero generale.

Dicano questo i lavoratori e se lo ricordino i nostri nemici.

## Giolitti e giolittiani

Cento e tanti voti di maggioranza! Quanta grazia di dio... per i succhioni di terra e di mare! E quanti commenti! V'ha perfino chi parla di riabilitazione giolittiana e di severa lezione ai « denigratori ». È giusto. Bisogna trar profitto dagli avvenimenti... anche più sconci. E, parlando di riabilitazioni e lezioni, gli uomini d'ordine non hanno — perciò — tutti i torti. È vero che in Italia un ministero — capeggiato magari da un Verre qualunque — incontrerebbe il plauso e l'appoggio della maggioranza, ma che monta?

Tentando, con giolittiana onestà, la riabilitazione di Giolitti, si tenta, in pari tempo, di riabilitare il ruminantesco succhionismo italico...

Viva Giolitti!

## Al patronato

Indove vasto, Gigio? — Al patronato. Bravo, fa puito e scoltio el piovàn. E no sta far, co ti vien fora. el mato. Sii de bon sesto, fa da bon cristian...

A lu do schei, el toga, ma col pato Che nol vaga coi tosi a far bacàn; E se nol se farà vedar ingrato Un altri do ghe ne darò doman.

Gigio ringrazia e col l'ha saludada El va dal prete, servo del bon dio E a casa el torna a sena pareciada.

So mare che lo vede assae patio. Lo varda, lo despogia e desperada I ga - la siga - rovinà mio fio!

Bruno.

## Un prete socialista

I preti son tutti... preti?  
(Chi l'ha detto?)

A Gualtieri, in un comizio elettorale, un conferenziere socialista, a meglio lungugiare come e qualmente i tonstrati sieno i più fedeli alleati dei padroni, narrò che il vescovo e i suoi adepti perseguivano un prete sol perchè esso non voleva — nei conflitti fra capitale e lavoro — bendire la forza, ma edire il diritto; difendere gli sfruttatori, avversare gli sfruttati.

Don Copelli, uno dei persecutori, cèn cattolicissimo « toupet », forse allora e gridò:

Siccome alla mia sinistra vedo Don Ersilio Vecchi, che potrebbe essere appunto quel prete perseguitato, lo invito a dire quando e da chi ebbe a subire persecuzioni.

E il pubblico: Paf! Don Vecchi, parli Don Vecchi!

E Don Vecchi calmo, sereno, disse: Ho la consegna di non parlare. Mi hanno messo il bavaglio! Io sono un credente, della mia religione ha fatto un culto della mia vita. Mi spiace che si sia voluto abusare della mia persona per provocare uno scandalo.

L'evangelo dice: guai a chi provoca lo scandalo! Ma io ho la coscienza tranquilla, poiché il Vangelo dice pure che la colpa dello scandalo ricade tutta su chi l'ha provocato. E siete stati voi preti alleati dei padroni che lo avete provocato: Ebbene sia!

Un lungo, immenso, nutrito, entusiastico applauso salutò la parola calda ed affascinante del coraggioso prete, il quale proseguì: Io sono un ribelle della Chiesa, forse mi si vorrà scomunicare, mala mia coscienza, la mia fede mi suggeriscono in questo momento di oppormi con tutta la forza dell'anima mia al tradimento che in danno delle classi lavoratrici, qui si sta per consumare.

Come il figlio si ribella alla volontà del padre quando questi, non ostante la sua vivace opposizione, sta per firmare un contratto oneroso e dannoso, così io faccio, perchè i sacerdoti del Signore dovrebbero stare con i poverelli, non coi ricchi!

Il pubblico applaude nuovamente e grida: Viva Don Vecchi, viva Don Vecchi! Questi vorrebbe continuare. Ma, sul più bello, eccoli la solita canaglia che interviene a sciogliere il comizio.

Ma ormai il prete ribelle aveva potuto — in faccia a migliaia di persone — esternare, affermare le sue convinzioni e scagliarsi contro quanti — in nome di dio — ostacolano ed intralciano il cammino del proletariato, marcante verso un domani di giustizia in cui l'uomo non sia più convertito — dalla fame — in traditore del proprio simile e in cui la raccapricciante storia di Caino ed Abele; di Romolo e Remo non sia che triste leggenda.

E quanti preti, pur pensandola come Don Vecchi, sono costretti a soffocare quel santo grido di sdegno, contro chi li tratta in strumenti di conservazione sociale; quel grido che eromperrebbe, affascinante, dai loro petti ove potessero fare affidamento in una, anche modesta, indipendenza economica!

Ieri era l'ufficiale francese che, sfidando la rigorosità del codice penale militare, faceva, a Parigi, in pubblico comizio, dichiarazioni rivoluzionarie: oggi è il prete che, nauseato del tradimento cattolico, grida la sua fiera rampogna in faccia a quei sacerdoti che, calpestando i precetti di Cristo, difendono i ricchi, e ribadiscono i chiodi del millenne servaggio dei poveri.

Domani, poi, quando il socialismo potrà assicurare ai suoi simpatizzanti la tanto desiderata indipendenza economica, non si tratterà più di casi isolati, ma collettivi.

Allora, tutti coloro che oggi, socialisti o ribelli nell'animo, devono, in faccia al mondo, nascondere — pena la fame, la

disoccupazione — le proprie convinzioni; allora tutti costoro verranno a noi per affrettare il trionfo del comune ideale.

## Un reverendo in galera

Al tribunale di Bologna, a porte chiuse, si è svolto il processo contro il reverendo Don Secondo Dianati, di anni 39, cappellano di Massumatico, accusato di corruzione di minorenni, di atti di libidine su una quantità di ragazzetti e di oltraggio al pudore, per aver commesso questo reato in cimilero, sulla via maestra e nei pressi della chiesa. Il reverendo doveva anche rispondere di truffa.

Il tribunale lo condannò a tre anni e quindici giorni di reclusione.

Quanti seri, profetici, preziosi ammaestramenti dovrebbero e potrebbero trarre i genitori, da questo sconsigliato episodio della vita clericale!

L'epilogo, cioè la condanna, è il meno: è la nauseante libidine onde è intessuto il bestiale procedere del prete Secondo quella che rivoltola lo stomaco.

Ora la bestia umana è condannata: ma chi ridonerà la purezza ai bimbi? Chi ridarà la pace ai loro genitori?

Ogni settimana, ogni giorno i giornali registrano le gesta di quei reverendi sozzi e pederasti, che, abusando della loro veste, attirano a sé e corrompono e contaminano i bambini: ma voi, genitori, chiudete pure gli occhi alla luce, fuggete pure di non veder certe cose e mandate ancora e mandate sempre i vostri bambini fra le ginocchia dei numerosi Don Secondo... Mandateli, mandateli!...

## Profezie e visioni apocalittiche

Un profeta americano, Lel J. Spangler, scrive:

«Nuova York perirà l'anno 1908. L'isola di Manhattan sulla quale è edificata la più gran parte della città sarà inghiottita dal mare; Wall Street, ove imperano i giuocatori di Borsa, scomparirà nella catastrofe. Gli «Skyscraper», ossia le alte case di un'infinità di piani, che sfidano il cielo, rovineranno. Il fuoco si aggiungerà alle scosse geologiche per castigare i ricchi egoisti. Grandi calamità minacciano l'universo perché Dio è stanco di veder prosperare il male».

Dio, dunque, è stanco di veder prosperare il male e vuol punire i ricchi egoisti. Come?

Distruggendo una città i cui abitanti non sono — in prevalenza — «ricchi egoisti» ed in cui i «ricchi egoisti» rappresentano appena il dieci per cento della popolazione totale.

Sterminerà, dio, nella sua vendetta anche i poveri? Se così avvenisse sarebbe il caso di dare un calcio a quel proverbio secondo cui fra i due litiganti il terzo gode!

Ma speriamo che il giusto non sia costretto ad espiare le colpe del peccatore.

Ad ogni modo avete capito: grandi calamità minacciano l'universo. Non si specifica in che cosa consistano queste calamità, ma, a maggior terrore del mondo, si annuncia genericamente la universale rovina...

Che si tratti di un nuovo diluvio universale? O che non si tratti, piuttosto, della rivoluzione sociale?

Mah!...

Quello che non si può mettere in dubbio si è che può trattarsi benissimo... del giudizio universale!

E questa sarebbe la più grande calamità che potrebbe capitare alla borghesia.

Se il giudizio universale arriva a cattivarsi le simpatie del proletariato; o se il proletariato comincia — assillato dal socialismo — a invaghiarsi del giudizio universale, — povera borghesia! il processo storico della tua dissoluzione sarebbe accelerato e l'umanità arriverebbe ben presto nell'ultima fase della tua evoluzione, in cui, incubo e spavento delle anime pie — abita la rivoluzione, la scomunicata madre dell'odiato collettivismo.

E se dio vuol davvero punire i ricchi egoisti deve non distruggere intere città, perchè così ucciderebbe anche i poveri... ma far rivivere il socialismo! I ricchi che, per vivere, dovrebbero, allora, lavorare, sarebbero abbastanza puniti; il male — sparita la causa che lo generava: l'individualismo — scomparirebbe pure, senza bisogno di far inghiottire le isole dal mare; di far rovi-

nare le case e di scatenare tutto il fuoco dell'inferno sulla terra...

E se dio è infinitamente buono e misericordioso, deve riconoscere che il nostro ragionamento... è ragionato!

E se il profeta americano oltrechè colle visioni apocalittiche e le ciancie messianiche, ha qualche confidenza — cosa improbabile — colla realtà, deve convenire che, dandoci ragione, eviterebbe che qualcuno gli potesse dire: crepi l'astrologo!...

Il papa ha ricevuto l'oblazione di 100 mila lire, da parte di un Comitato di signore francesi, per dire una messa per il successo (?) dei cattolici francesi nelle elezioni.

La messa è stata dal Pontefice celebrata, e Pio X ha destinato le 100 mila lire a beneficio del culto in Francia.

È inutile dire che persino in Vaticano si fanno i più allegri commenti per questa messa da 100 mila lire destinata a celebrare il successo elettorale dei clericali francesi, che invece le hanno prese così sode nelle elezioni!

Ma quando si tratta di agguantare quattrini, in Vaticano non vanno tanto pel sottile....

## Cronache polesi

### Le prodezze di venti armigeri.

## Sequestrato

A proposito di queste deplorate violenze il compagno Giovanni Lirussi inviò all'on. dott. Stanich le seguente interpellanze:

All'orecchio del sig. dott. Stanich, podestà di Pola, sarà — senza dubbio — pervenuta la eco delle scenate provocate, nella notte di sabato scorso, da parecchi ufficiali di artiglieria. E lo si sarà udito anche del contegno prepotente, provocante e tracotante di quei monturati i quali, dopo aver con le spade minacciato e sfidato un centinaio di cittadini che, poco edificati, stavano a guardarli, inveirono anche contro le nostre guardie e, all'invito di declinare le loro generalità, ne presero per il petto una profferendo parole di minaccia.

Prescindendo pure dal fatto che gli ufficiali suddetti avevano, prima, devastato un caffè; infranto chiechere, bicchieri; gettato con le gambe all'aria tavoli e tavolini: non pare, chiediamo all'on. Podestà, che tali scene di inaudita violenza presentino un pericolo permanente per i cittadini tutti? I quali non possono camminare dopo una certa ora per le vie senza la certezza di non esser minacciati con rivoltelle e spade da ufficiali avanzati!

In considerazione, dunque, del suesposto, i sottoscritti chiedono all'ill.mo preside quali provvedimenti intenda di prendere di fronte al continuo ripetersi di scene di violenza le quali, oltre che turbare l'intera città, espungono i cittadini a seri pericoli e a continue provocazioni.

Questa interpellanza fu sottoscritta anche dagli on. dott. Glezer e Privilegio.

Nella seduta del 12 corr. il podestà on. dott. Stanich, si dichiarava non solo a perfetta conoscenza dei fatti, ma d'accordo e solidale con quanti li riprovarono. E ad impedire che le scenacie deplorato, abbiano a ripetersi continuamente, ci dispose per l'arresto degli ufficiali vandali o provocatori, che potrà esser effettuato anche dalle guardie comunali ove non intervenisse prontamente l'autorità militare a metter l'ordine.

Sulle violenze consumate, nella notte di sabato scorso, dagli ufficialetti di artiglieria, fu subito iniziata un'inchiesta, che sarà mandata a fine dal capo delle guardie. Se — com'è indubitabile — si assoderà la responsabilità di quei messeri, dell'affare se ne incaricherà un pochino anche l'autorità militare dinanzi a cui essi saran chiamati a rispondere. Basta. Vedremo.

Il comp. on. Ellenbogen presentò, in proposito, un'interpellanza al ministero. Le gesta degli eroissimi ufficialetti di Pola, furono così discusse e stigmatizzate in pieno parlamento.

**La seduta della Giunta.** Martedì scorso la Giunta, radunatasi, procedeva alla conferma del consiglio scolastico distrettuale scolastico, composto dai signori dott. Rismondo, dott. Devescovi, Scopinich e Nicolò Tromba.

Si deliberò di accordare un sussidio di mille corone alla banda cittadina, e di 500 alla Società orchestrale polesa. E si nominò una commissione (composta dagli on. dott. Glezer, dott. Rismondo e Li-russi) dandole l'incarico di esaminare se non sia possibile addivenire alla fusione della banda con la società orchestrale e di formare, a fusione compiuta, una banda-orchestra comunale.

In via d'urgenza si passò quindi a discutere in merito alla deliberazione di erigere un istituto per corrigendi, presa dalla rappresentanza sin dal 1903. In allora i salesiani (sorta di frati) esternarono al comune il desiderio di erigere un siffatto istituto. Ed il comune non vi si oppose. Quando seppe, però, che i salesiani intendevano di non lasciargli nessun diritto di controllo in quanto riguardava il funzionamento interno dell'istituto stesso mandò a picco — ed a ragione — le trattative coi salesiani i quali dovevano essere intenzionali di farne delle belline se non volevano saperne di controllo comunale!

E così il comune, mentre rompeva le trattative coi frati, deliberava di erigere l'istituto in parola di sua iniziativa.

Nell'ultima seduta della Giunta, dunque, si discusse intorno a tale argomento e si finì, poi, col nominare un'altra commissione (negli on. dott. Glezer, Bregato e Zheruola) affidandole l'incarico di mettere in esecuzione quanto, nel 1903, deliberava la rappresentanza, nei riguardi dell'istituto per corrigendi.

All'fabbrò Rapotes furono accordate 120 corone per dargli mezzo e modo di recarsi a Vienna onde studiare sul come si tempera l'acciaio.

La discussione si esaurì intorno ad argomenti di minore importanza.

**Strilli e chiacchiere spiegabilissimi.** Il compagno Lirussi ci comunica:

A proposito di quanto vanno dicendo sul mio conto certe persone, ci tengo a dichiarare che se in seno alla Giunta parlai contro i pescivendoli, ciò dipese dal fatto che io — ai loro — anteposi gl'interessi della cittadinanza, la quale ha pur diritto di acquistare pesce fresco e a buon mercato.

Se vogliono strillare ancora, s'accomodino: per me fa lo stesso. Come danneggiati, del resto, è naturale che si sfoghino magari divulgando gli apprezzamenti di un tale: apprezzamenti ch'io mi riservo di appurare.

Giovanni Lirussi.

**Processioni e figure barbine.**

Lo constatiamo con vera soddisfazione: gl'impiegati comunali, per la prima volta, non parteciparono alla processione del «Corpus Domini». Diversi vigili li imitarono e diversi vollero mostrar alla sfolgorante luce del sole i loro sentimenti religiosi.

Ma quello che fece davvero una figura barbina fu il podestà on. Stanich; quello stesso che, liberale a parole, è psicologicamente attaccato al pregiudizio.

Un liberale che partecipa a processioni come quella di giovedì? Ma son cose che non succedono... che in Austria!

Ma a nome e per incarico di chi, l'on. Stanich partecipò alla passeggiata del «Corpus Domini»? E chi vi rappresentava?

Noi poniamo il dilemma: o l'on. Stanich è liberale; e allora non può e non deve esser clericale; o è — come pare — legato alla camarilla pretesca, e allora non può essere liberale. Aut aut.

Se poi l'on. podestà volesse correre su strada liberale con carroccio sanfedista, a noi non resta che rammentargli quali figure potrebbe fare colui che vuol tenere la destra sul vangelo... dei preti e la sinistra su quello della libertà...

**Sul caso Devescovi.** Abbiamo commesso un delitto; abbiamo detto che il sig. Carlo dott. Devescovi, ha affermato — in consiglio scolastico distrettuale — che, per lui, non ci sarebbe niente di male anche se la scolaresca intervenisse alle processioni. E invece, guardate che cagnaglio siamo, queste cose il dott. Devescovi non le disse in consiglio scolastico, ma in altro luogo!

E per documentare la nostra malafede, esso — il dott. Carlo — si è rilasciato una brava dichiarazione dal podestà (arades ambo) o ce la invia.

Ma non era questo, caspita! che volevamo noi: noi volevamo che, almeno, il dott. Devescovi dicesse: signori socialisti, badate chi io non ho detto e non potevo dire certe cose perché me lo vietavano i miei principi liberali.

invece ci mandò una dichiarazione che ebbe il pregio musulmano di lasciare insoluta la questione.

Noi confessiamo di non capire più niente.

Le meravigliosa storia di un memoriale. Avevamo promesso competentissima mancia all'onesta persona che, sapendo dov'era andato a finire il memoriale delle civiche guardie, ci fosse venuta ad illuminare. Fummo fortunati. Il memoriale, che noi credevamo „perduto“ era semplicemente „smarrito“. Ed una certa persona, fortunatissima per il guidarlo che le daremo, l'ha scavato in uno scaffale di quella commissione per la polizia locale, il cui presidente — beato lui! — dorme sempre della grossa. E lo ha consegnato al podestà. Il quale, visto e considerato che la commissione per la polizia locale — grazie ai periodi di catalessi attraversati dal suo presidente — nulla aveva fatto, lo consegnò, alla sua volta, alla commissione politico-legale. La quale, visto e considerato che il soddisfacimento delle aspirazioni delle guardie implicherebbe un aggravio al bilancio del comune, deliberò di non prenderlo in considerazione e di portarlo in discussione solo quando si esamineranno i bilanci del 1907, in seno alla Giunta. La quale — su proposta Lirussi — deliberò dal canto suo di riaffidarlo alla commissione per la polizia locale, la quale, almeno o siamo sperarlo, scuoterà il suo presidente, il quale deve persuadersi che chi dorme non piglia pesce.

Noi, di parola come sempre, teniamo a disposizione del „trovatore“ — più o meno verdiano — la competentissima mancia promessa.

Riposo festivo. A partire da domani tutti i negozi di manifatture rimarranno chiusi, alle domeniche, sino al 15 settembre.

Questo riposo festivo a scartamento ridotto non è, in verità, troppo simpatico. Ci auguriamo perciò che anche a Pola, come nelle più evolute città, debba ed abbia presto a trionfare un riposo festivo senza restrizioni, senza limitazioni. E se gli agenti — come non è a dubitarsi — sono del nostro parere, stringano le loro file, venimmo con lo spirito della reciproca solidarietà e le basi della loro organizzazione ecc., diano, una buona volta, segno di vita!

Troveranno allora non pure l'appoggio nostro, ma anche le generali simpatie di Pola lavoratrice!

Come si rispettano certe ordinanze. Circa un anno fa il comandante dell'arsenale, a richiesta degli industriali di Pola, emanava un'ordinanza con cui — pena il licenziamento — vietava agli arsenallotti di assumere lavori da privati. E ciò per favorire lo sviluppo dell'industria cittadina che, nel passato, era stata fortemente danneggiata dalla concorrenza degli arsenallotti stessi. E va bene.

Quello però che non va bene si è che l'ordinanza c'è, ma non può essere applicata.

E se non credete, chiedetelo a quegli ufficiali che in più di qualche occasione poterono affidare certi lavori „casalinghi“ ad arsenallotti. Sicuro: malgrado e contro lo spirito della summentovata ordinanza certi ufficiali di marina chiedono ed ottengono che operai dell'arsenale eseguiscano — per conto loro — dei lavori.

Naturalmente per eseguire tali lavori occorre un tempo determinato; e allora eccoti l'ufficiale interessato, o chi per esso, darsi all'opera per far accordare all'operaio quel permesso che un altro non potrebbe conseguire se non a mezzo di supliche dirette magari al ministero!

Ora, l'emaneatore dell'ordinanza in pura, il comandante dell'arsenale non sente proprio il dovere di por rimedio a tali inconvenienti, di far rispettare, cioè, i suoi ordini?

E gli operai dell'arsenale non sentono, d'altra parte, il dovere di non danneggiare i loro compagni di lavoro — non arsenallotti — i quali hanno pure — come essi — il diritto di vivere?

Questo diciamo perché appunto fra gli operai non arsenallotti di Pola serpeggia un vivo malumore che non potrà essere sopito se non impedendo scrupolosamente

agli operai dell'arsenale l'assunzione di lavori da privati.

E per oggi basta.

Sei ragazzi imprigionati per niente. Quindici giorni fa, sei ragazzi, certi Andrea Samsa, Angelo Fabris, Antonio Moscarda, Passello e i due fratelli Giovanni Dobrovich, cantavano a Gallesano degli inni „sovversivi“.

E li cantavano, manco a dirlo, incensurati, anzi perché li avevano imparati poco prima, da alcuni giovanotti.

I gendarmi, vedendo la patria in pericolo, dopo aver preso le loro generalità, li denunciarono all'imperiale e regia polizia. La quale, martedì, fece venire da Gallesano i genitori di quei piccoli denunciati che, ad interrogatorio finito, furono posti, per ventiquattro ore, agli arresti.

E poiché il padre di uno di essi si permise di fare qualche osservazione a questa condanna, un poliziotto gli disse: „zitto! altrimenti la smetto agli arresti anche lei!“

Sarà esagerazione: ma noi siamo fermamente convinti che neanche nelle steppe del grigio impero moscovita succede qualche cosa di simile. Ma tutti i mali non vengono per nuocere: e i bimbi, un giorno, ricordandosi della condanna esplicita si chiederanno: come mai la giustizia poté commettere una sì grave ingiustizia? Sarà quello il momento in cui apriranno gli occhi e riceveranno il battesimo della ragione. Intanto, però, si condannano e si condanneranno — in caso — altri bambini. Ma cosa direbbero i cittadini che tacciono — di fronte a queste sentenze — se domani — noi — imitano i giudici o i poliziotti borghesi, condannassimo ad una buona dose di scappate tutti quei bimbi che, uscendo dai ricettori cattolici o dalla segreteria gridano abbasso il socialismo o cantano inni eclettici all'odio contro i socialisti?

Il catechista don Colombini non potrebbe, di grazia, usare dei modi più cortesi con chi lo avvicina? Una povera donna recatasi da lui per farsi rilasciare un certificato riguardante suo nipote, si sentì rispondere: „la lo manda in galera suo nipote!“

Per un reverendo non c'è male!

Giovedì a sera nei locali dell'Arco Romano — seguì la festa della Società di Beneficenza italiana, che riuscì amatissima. La pesca, la posta e il resto fu roreggirono. La banda cittadina suonò discretamente. In complesso un'ottima serata.

Festa del Club „Fiore“. Domani, domenica, nel giardino dell'Arco Romano seguirà una festa indetta dal Club „Fiore“.

Il programma — svariato quanto mai — comprende concerto, recita, ballo, bazar, posta umoristica, matrimonio civile, lotteria di oggetti artistici.

E tutta questa grazia di dio per trenta centesimi, pagabili all'entrata.

Si prevede un pienone.

Club ciclistico C. Marx. Avverliamo gli interessati che mercoledì, alle 8 pom., avrà luogo, nei locali dell'Arco Romano, l'assemblea generale. Dovendosi discutere cose importanti si raccomanda di non mancare.

Gita a Parenzo. La direzione del nostro Circolo di studi sociali, d'accordo con i compagni di Trieste e di Visinada, sta organizzando una gita alla volta di Parenzo, che avverrebbe nel prossimo mese di luglio.

A suo tempo maggiori dettagli.

Per mancanza di spazio rimandiamo alla ventura settimana la pubblicazione di molti interessantissimi articoli.

Il compagno Tesco Rossi ci prega di render noto ch'egli non intende di assumere la responsabilità completa dei due ultimi numeri de „La Terra d'Istria“ perché in essi comparvero articoli senza il suo consentimento.

A soli venticinque anni moriva, giovedì a sera, nel nostro ospedale, lo studente Michele Wachter, russo.

La sua ardente fede rivoluzionaria lo aveva trascinato a lottare contro l'idra zaresca; ma, bersagliato dalla polizia, dovette riparare all'estero. Alla giovane esistenza spietatamente troncata il nostro reverente saluto; alla famiglia condoglianze fraternite.

### Ai compagni corrispondenti

facciamo una viva raccomandazione: di inviarmi i manoscritti prima del venerdì. Se no ci metteranno nella dolorosa necessità di cestinarli o, quanto meno, di rimandarne la pubblicazione.

## Dalla Terra d'Istria

### Dopo il trionfo socialista

DA ALBONA.

Nuova e strepitosa la nostra vittoria riportata nel III. corpo per le elezioni della rappresentanza comunale, contro la reazione clerico-croata, capitanata dai famosi Musini. Giuki, Caliski, detto Masalone e dal padre Cicuta, vero traditore dei nostri miseri campanuoli, perché dopo averci condotti nel furor della mischia li abbandonò incompensevoli della triste sorte che li aspettava. E voi Jadrina dovete sapere che solo le coscienze di certe donne potete comparare con bicchierini: quelle di certi uomini che voi tradiste, ora vi sprezzano profondamente.

Degna figura di avvicinare il suo non lodato individuo, è certo il prete Ferdinando Herdi di S. Lorenzo, il quale, salpigliato da undici i. r. gendarmi e dalla superiore autorità politica, impunemente offese la città e i cittadini, con parole degne di un degenerato, gettando da una finestra della casa di un suo compare una manata di soldi (forse raccolti per l'elemosina di S. Antonio) accompagnandoli con le parole: „perché di albonesi magne so gavè fame“.

I presenti, indignati, seppero tare il loro dovere e gettarono i soldi in faccia al poco reverendo cattolico. Non lo dimentichino i nemici dell'operario, i nemici della città e della campagna nostra: avemmo 400 (quattrocento) voti di maggioranza. Perché? Perché eravamo bene organizzati, perché facemmo tutti il nostro dovere come un solo uomo, perché lavorammo alla luce del sole e non — come essi — nelle tenebrose cantine. Il terzo corpo che noi conquistammo non ce lo torrete mai più, perché cittadini e compagni, tutti saranno, come ora, sempre, al loro posto.

Contentatevi, traditori, se vi abbiamo fatto l'onore di fischiarvi uno per uno: nessuno di voi può dire di esser stato meno fischiato: tutti avete la vostra buona dose. E sappiate che Albona è città civile e non cova di maladrini e prostitute, in cui si possa, senza motivo, arrestare una persona odiata da un Ferdinando qualunque.

Dopo la vittoria l'entusiasmo era al colmo; la banda municipale, preceduta da un carro con sopra un immenso fiasco e seguita da bandiere rosse e numerosissimo corteo, fece il giro della città, sostando sotto le finestre di certi su non lodati onde onorarli ancora di fischi novelli.

Bravo Lazzarini! ti sei meritato le strette di mano, gli abbracci e il plauso di tutti gli onesti, per il tuo lavoro faticoso sì, ma proficuo. Rallegrati di vedere tanto popolo con te e per te, non solo ora, ma sempre.

Un plauso di cuore ai cittadini e compagni di Albona e campagna, a quelli delle comuni di Cerre, Veltina, S. Domenica, Cugn, Vines, Carpano, S. Martino, Bergold e Ylaco, esortandoli in pari tempo a non cessare la propaganda socialista. — Evviva il socialismo! Evviva Albona! Evviva il nostro III. corpo!

## La ferrovia Canfanaro-Parenzo

DA CANFANARO.

„Il Giornaleto“ del 4 ed il suo supplemento del 5 corr. asseriscono certa la decisione di desiderare alla costruzione della ferrovia di raccordo Parenzo-Canfanaro, e videro in prospettiva una ferrovia normale Parenzo-Pisino-Fiume e finirono coll'impalmare il tratto ferroviario fra Montona e Pisino!

Anzitutto giova osservare che al 31 maggio p. p. è stato ultimato il sopralluogo commissionale concernente l'ispezione politica circa la procedura di espropriazione, sicurezza contro il fuoco ecc. Tale

commissione non aveva minimamente il compito di giudicare sulla opportunità o meno della costruzione in massima o meno, ma semplicemente di esaminare gli eventuali inconvenienti particolari e di decidere sulle proposte o lagnanze degli interessati.

Quindi se ancora il 31 di maggio la Commissione inviata dal governo lavorava per togliere eventuali inconvenienti al progetto di dettaglio, il redattore del „Giornaleto“ non poteva allora sapere né meno da informazioni ministeriali, qualche cosa di positivo su quanto ha scritto.

Passando alla questione meritevole si sa invece che il governo è impegnato a costruire senza ulteriori indugi la ferrovia Parenzo-Canfanaro purché la provincia faccia costruire la strada, cioè il lotto sul quale dovranno passare le rotaie, da Parenzo a Villa Morgani, per una lunghezza di 21 chilometri in pianura.

Quindi non si tratta che d'incontrare la spesa relativamente minima per la costruzione di detta strada, onde ricordare quanto prima la ferrovia Trieste-Parenzo con la ferrovia dello Stato e di avvicinare quanto più possibile l'Istria marittima all'Istria montanara.

Con la Parenzo-Canfanaro, con un percorso di 35 chilometri si perviene a Canfanaro, punto centrale, passando per Pola, Dignano, Rovigno mentre con la Montona-Pisino o con la Parenzo-Pisino ce ne vorrebbero 35 e forse più per arrivare da Montona-Parenzo a Pisino, ed altrettanto per il percorso da Pisino a Canfanaro; quindi per le relazioni di Pola, Dignano, Rovigno ecc. con Parenzo niente meno che il percorso in più da Pisino a Canfanaro!

E' inverosimile che la Dieta per tre volte abbia deciso che la ferrovia Trieste-Parenzo si congiunga a Canfanaro alla ferrovia dello Stato e non a Pisino semplicemente per far piacere al defunto Campitelli: ciò sarebbe fare un torto ai deputati: le precorse decisioni non derivarono da influenze di persone ma dal suo criterio di congiungere Padova a Dignano, Pola e Rovigno per la via più breve possibile.

Se vi è per aria un progetto di una via internazionale da Fiume per Pisino a Parenzo, erano certi i fautori della Montona-Pisino o della Pisino-Parenzo che la costruzione immediata della Parenzo-Canfanaro non ne danneggiare l'attuazione e che il vapore direttissimo Parenzo-Venezia avrà più facile alimento anche da Pola, Rovigno, Dignano e paesi intorno.

Concludendo, il „Giornaleto“ fu male informato o l'informazione secondo ogni probabilità ebbe fonte in qualche più desidero campanilistico che attendendo, rischerebbe dannoso al progresso generale della provincia.

A noi consta che una deputazione si è recata in questi giorni dal ministro delle ferrovie con il seguente dilemma: O il governo si decide a incominciare la linea Parenzo-Canfanaro, oppure la Giunta provinciale provvederà per quel progetto, che le sembrerà migliore, (X. d. r.)

Dignano. Conferenza del dott. Caldana. — La lotta contro le malattie della vite.

Considerato che la vite presenta uno dei cespiti più proficui per l'agricoltore delle nostre terre, il conferenziere si propone di parlare della lotta contro i nemici della medesima, e in special modo contro la peronospora.

Per questo critologo il mese più critico è il presente, cioè il giugno, determinante quasi il futuro raccolto. Chi ha avuto già delle precauzioni in questo riguardo, si trova oggi alleggerito: chi però in arretrato, deve procurare di irrorare le viti col solito liquido per la terza volta nel più breve tempo possibile.

Un quarto trattamento è consigliabile ai primi di luglio: un quinto alla fine del mese del medesimo mese: quest'ultimo assicurerà l'agricoltore previdente anche per la distruzione delle spore ibernanti sul legno maturo. Il direttore si presta a dare qualunque spiegazione sulla preparazione del liquido, che è una soluzione di al massimo 1 kg. di solfato di rame in 100 l. d'acqua con quanto basta di calce, affinché la carta rossa di tornasole incominci a prendere una tinta azzurra.

Passando all'altra grave malattia della nostra vite, la fillossera, raccomandata la sostituzione con le viti americane già innestate! queste potrà fornire un vivaio consorziale, che avrà lo scopo di agevolare degli impianti fra i filari delle viti esistenti: perché le spese per la coltivazione delle nostre viti, soggette a tante malattie, arriverà al punto di superare l'introito.

Deplorò infine la trascuranza del pero, la cui coltivazione può riescire di molto vantaggio al contadino, visto l'adattamento del terreno ed il facile commercio.

## Abbonatevi all'„Avanti della Domenica“.

È una rivista letteraria, scientifica fatta dalle migliori penne socialiste. Abbonamenti per l'Estero: Anno Lire 8, Semestre 4, Trimestre L. 2. Un numero separato per l'Estero cent. 15. Redazione ed amministrazione, Roma, Via Porta Pinciana, 10.

Editoro e redattore responsabile:  
Giuseppe Matcovich.  
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

**Sartoria**  
— di —  
**Giuseppe Pirz**  
Pola - Via Barbacani N. 11

Eseguisce vestiti da uomo con massima esattezza e sollecitudine. - **PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**



Qual vivida stella splende la fama del  
**Grasso Alimentare „Ceres“**  
ottenuto dalle noci di cocco, del quale nessuna provelta massaia può più far senza. Esso è il grasso più digeribile, il più a buon mercato ed il migliore per Cuocere ed arrostitore.  
**GEORG SCHICHT**  
Riparto produzione sostanze alimentari  
„Ceres“  
RUSSIG

**Occasione!**

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più

Grandioso assortimento **VESTITI DA UOMO** a prezzi del tutto ribassati.

Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.

Occasione favorevole per coloro che partono per l'America: Assortimento completo in valigie e bauli.

**All'Operaio**  
Negozio Vestiti Fatti

**Indirizzi raccomandabili.**

**Lavoratorio da scalpellino**

LUIGI IESS, si traslocò in Via Sissano vis-à-vis l'ospitale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

**Chincaglie**

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

**Macchine da cucire,**

biciclette, apparati elettrici, ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

**Bandaio e Vetraio**

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

**L'Olio per l'Udito**

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

**Lavoratorio da Calzolaio**

**Andrea Baehich**

Vicolo Polani N. 4

Si eseguisce qualsiasi lavoro con la massima solidità, eleganza ed a PREZZI MITISSIMI.

**Nicolò Martin**

Via Sergia

Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. **Condutture d'acqua e gas.**

**I veri taccamacchi Stella**

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della

**Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.**

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Un buon ricostituente per

**Sani ed ammalati**

nonchè un metodo molto conveniente per ogni massaia è il

**Grasso ●●●●●  
● alimentare ●  
●●● „Ceres“**

di noci di cocco finissime.

Negozio manifatture e mode

**E. PODUIE**

VIA SERGIA

**Favorevole occasione!!**

Avendo intenzione di eliminare affatto l'articolo

**STOFFE DA UOMO**

offro l'occasione ai P. T. signori di acquistare stoffe solide e di pura lana a prezzi mai praticati cioè **al reale prezzo di costo.**

La vendita continuerà solamente per pochi giorni verso pronti contanti, senza sconto; buona occasione anche per i signori sarti!



**Negozio Vascotto**

Via Sergia N. 61.

Grandioso arrivo cravatte. - Continui arrivi di novità in chincaglie, cinture per uomo e donna, borsette.

Album per fotografie, per poesie e per cartoline illustrate. Il tutto - causa prossimo trasloco - a prezzi favolosamente bassi.

**Apertura**

Il sottoscritto si onora di renderlo noto allo spettabile pubblico di aver aperto in

**Viale Carrara N. 7**

(vis-à-vis l' „Arco Romano“) un

**Salone da parrucchiere**

corrispondente a tutte le esigenze moderne e dell'igiene.

Assume abbonamenti a prezzi convenientissimi.

Devotissimo R. Budicin.